

# Aux spécialités de PARIS-LONDRES

Fabbrica di biancheria e gravatto. SUCCURSALI: Milano - Torino - Roma - Firenze Ditta RIVA e BONOMI

Via Roma 327 - NAPOLI

## Criticoidi

Il Corriere di Napoli, che somministra compassivamente cinquantamila lire di premi ai suoi abbonati per indennizzar gli infelici che spontaneamente si infliggono la quotidiana libazione di un decotto giornalistico cucinato ad uso e consumo di una nota comitiva di ricchi e vanitosi analfabeti, ha, di botto, deliberato di distruggere il socialismo. La terribile deliberazione viene attuata dal foglio antimeridiano o con la riproduzione a scartamento ridotto delle polemiche accese intorno al problema, e con la elencazione amplificata degli attacchi calunniosi, o con la cronaca bugiarda di qualsiasi manifestazione popolare in senso socialista, o, in fine, con articoli di fondo come quello pubblicato avanti ieri sotto il titolo «socialistoidi».

L'autore della prosa bislacca è il rinomato pirotecnico Arturo Colautti, persona allegra e disinvolta che il «Corriere» s'è meritato, crediamo, per la stagione di carnevale all'evidente umanitario scopo di tener di buon umore la cittadinanza. Ed ecco un premio, parliamo franco, che vale più delle cinquantamila lire sbalzate da una vetrina di Toledo a un'altra di Chiaia per andar probabilmente a finire a... Baia.

E che il Colautti valga più di quei gioielli neanche San Tommaso potrebbe negare: anche i ciottoli della via sanno che egli è un brillante che dai denti a Leigh e mette delle virgole a Novelli.

Altro che cinquantamila lire adunque e in vetrina e chiuse a doppio giro di chiave! Mediante un soldo ci è da intessere tutti i giorni il più bel brillante degli Stati Uniti d'Europa.

Già! e ci è da far quattro buone risate come da Scarpetta o da Pantalena si tratti della questione di Oriente o di quella del Mezzogiorno, dell'esercito Ferri o dell'onorevole Leone decimoterczo, dello champagne o del maraniello, delle castagne seche o dell'on. Giolitti, di Dante Alighieri o di Pietro Paolo Parzanese, della Francesca da Rimini o di Francescoella la stratrice. L'allegro uomo che in fondo, s'infischia di tutto e di tutti, non disente, accende fuochi di bengala, non senza, lancia tric-trac. Con lui e con la sua prosa si ripiomba in piena vigilia di Natale di venti anni fa o si è lanciati, per coreografico prodigio, in pieno ballo di Manzotti.

Nei suoi articoli ci è di tutto fuori che una conclusione o una dichiarazione di principio: il loro spunto è epitetico, la loro forma aporetica, il loro effetto è duplice: s'infischiano ed esilarano. Vi fanno però piacere, poiche vi liberano dal fastidio di farvi di essi una qualsivoglia opinione, visto e considerato che chi li ha scritti, si guardò bene dall'opinar qualche cosa.

Leggete l'articolo di avanti ieri: una caterva di belle «male parole» e una pioggia di «per finire» che, ahimè, ricominciano sempre, contro i socialisti, non un argomento solo contro il socialismo, che, evidentemente, non è companatico poi denti superstiti dell'autore!

Leggete e confutate, se vi riesce. Vi sbellicherete dal ridere senza, per altro, sottrarvi a un senso di profonda malinconia per questo spettacolo indecoroso di un forte ingegno innestato sul tronco di una coscienza latitante.

Tanto latitante che dopo aver chiamato socialisti noi altri, domani consultando la bussola, potrebbe mandare ai posteri i suoi padroni e, scrivendo di loro, gridar porco di.

E una volta tanto, santo Iddio, direbbe la verità!

Col nuovo anno, è sorto in Avellino un nuovo giornale: la Cronaca Rossa, organo della democrazia irpina, diretta dal nostro amico Giuseppe Farina Montuoro. Il giornale, che si propone di raccogliere le forze democratiche della provincia, ma che ha fisionomia principalmente repubblicana, si presenta al pubblico con le adesioni di G. Bovio, G. Semmola, A. Zinni, Labriola ecc. ecc. Auguri di buona vita e di molte battaglie, al nostro neo-confratello.

## La Lega Cattolica del Lavoro

Altre parti d'Italia sono state già deliziate dall'opera delle leghe cattoliche del lavoro, le quali sono niente altro che delle organizzazioni padronali mascherate. Ricordiamo, fra i molti casi, il crumiraggio organizzato a Monza, ricordiamo la miserabile prova fatta dai cattolici a Genova. Queste organizzazioni, le quali professano di voler cooperare al miglioramento della classe lavoratrice, sorgono, quasi da per tutto, quando il movimento operaio genuino, con carattere spiccato di classe, e con funzione di resistenza, si prende importanza, e diviene inquietante per le classi conservatrici.

Era necessario che anche Napoli avesse la sua Lega Cattolica del Lavoro. Da noi la classe lavoratrice ha mostrato di avere chiara coscienza dei suoi interessi e dei suoi doveri. La Borsa del Lavoro, l'organizzazione sincera e genuina del proletariato napoletano, raccoglie ogni giorno nuove e promettenti energie.

La vecchia Camera del Lavoro è definitivamente liquidata: occorre che un'altra iniziativa paralizzasse il movimento. Ed i cattolici napoletani corrono alla riscossa.

Noi abbiamo altre volte scritto con simpatia del movimento democratico cristiano. Infatti esso può rappresentare lo svecciamento di forze in torpide e trattenute entro i limiti conservatori, anzi reazionari, dal vecchio movimento clericale.

Ma ciò ad un patto soltanto. Il movimento democratico-cristiano dovrebbe

francamente riconoscere l'antagonismo necessario fra capitalisti e salariati, e schierarsi dalla parte di questi. Ma in tal caso il movimento democratico-cristiano si troverebbe inesorabilmente contro tutto il mondo clericale ufficiale; esso sarebbe combattuto come un nemico non meno pericoloso del partito socialista; esso dovrebbe, quindi, prima o poi, prendere il suo posto di combattimento nel grande esercito della classe lavoratrice. L'esempio del Belgio informi.

Ma un'altra via, e più comoda e piana, seguono gli adomesticati cristiani democratici nostri. Essi prestano il loro appoggio alle più criminose aberrazioni reazionarie del partito clericale, e chiedono, come fece il Murri nel suo recente discorso di Roma, la restaurazione del potere temporale dei papi.

Ed i fondatori della Lega cattolica del Lavoro, a Napoli, negano la necessità della resistenza dei lavoratori, e, nel loro manifesto inaugurale, chiedono l'aiuto pecuniario di «tutte le anime generose» ecc. Essi quindi vorrebbero trasformare il movimento operaio da opera sana di resistenza civile in piagnucoloso tender di mano verso l'obolo della carità, e in sostegno degli interessi clericali. Ecco l'ideale di questa gente: un popolo di mendicanti, senza dignità e senza fierezza, ed un gruppo di ricconi, i quali, di loro volontà, cedano ai poveri i residui della mensa.

Ma questo non è l'ideale nostro, e non può esser quello dei lavoratori di Napoli.

Essi non hanno nulla da mendicare da alcuno, ma i loro diritti da rivendicare, a fronte alta, e con piena coscienza della loro forza.

E chi ha assistito al confortante spettacolo dei lavoratori di Napoli, i quali l'1 primo gennaio o in solenne comizio precisarono ciò che essi domandano dal Municipio di Napoli, ed in un corteo composto e maestoso si recarono a Palazzo San Giacomo a comunicare al Sindaco i loro desiderati, chi ha assistito ad uno spettacolo simile, testimonia solenne dell'elevarsi della coscienza proletaria, non potrà che sorridere del vano affannarsi dei pretonzoli nostri.

## I Far...isei

A consigliare la prudenza a certi turpi figuri, cui il recente carcere ha sconvolto completamente il cervello, siamo lieti di pubblicare questo epistolario—che continuerà

Il socialista dissidente dal Codice Penale rileva che io non ho sporto querela contro di lui. E' vero. Mi parve grottesco discuter di cose serie con chi stava onestamente consumando il suo carcere per truffe debitamente riconosciute e qualificate. Ma siccome la nostalgia del carcere vedo che è in lui più potente dei consigli del buon senso, non ho difficoltà a servirlo come si merita. Abbia dunque un po' di pazienza e S Eufemo non tarderà ad assisterlo di nuovo.

Arturo Labriola

Ho sporto querela contro il foglio intitolato il Faro, e contro gli autori di un sudicio manifesto. Naturalmente, con la più ampia, illimitata, incondizionata facoltà di prova, da estendersi a tutta la mia vita.

Arnaldo Lucci

Carissimi amici, il chiro inquisito delle patrie galere mi accusa della mancata presentazione di una mia querela contro di lui.

Esattissimo. Ma lasciate che ne dica la ragione: poco tempo dopo l'annuncio della mia querela, il bel tipo fu ricollocato nel suo domicilio eletto. Mi parve opera pietosa non invidia contro di lui in specie perchè io non potevo che querelarmi per ingiurie e non per diffamazione, nessun fatto specifico avendo il Ciccarese esposto che integrasse il resto di diffamazione a mio danno.

Io lo invito dunque ad elencare tutte le infamie da me perpetrate: io gli prometto la più ampia facoltà di provare, fino alle presunzioni più lontane, le eventuali accuse che egli avrà la degnazione di elencare.

Nella fede comune.

vostro aff.mo ROBERTO MARVASI

Carissimi compagni,

La Camorra, protetta dalla Questura, ha assoldato un delinquente nato, or ora uscito dalle patrie galere, per gittare — con insinuazioni e diffamazioni — discredito su tutti gli onesti dei partiti estremi e specialmente sui socialisti, loro veri nemici.

Potevi disprezzare le affermazioni di certa gente; ma francamente non bisogna essere generosi con dei rettili: per conto mio ho già provveduto ai casi miei, presentando formale querela per diffamazione ed ingiurie contro l'incoscienze, l'infelice gerente e contro il direttore di quel tale foglio innominabile — accordando, naturalmente ampia facoltà di prova.

Vi saluto cordialmente

Vostro compagno Avv. Bernardo Nardone

## Segretariato del Popolo

Via Cesare Rossaroll 127

Gli abitanti del Largo S. Pasquale si lamentano che sia stata soppressa una rivendita di salì e tabacchi che esisteva al n. 227, Riviera di Chiaia. perchè debbono fare assai strada per provvedersi dei suddetti generi. Giriamo il reclamo ai signori dell'Intendenza.

## Il prezzo del tradimento

La nomina del signor Baldisserotto

Regna vivo e giustificato malcontento fra i tramvieri napoletani, per la nomina di sotto capo del personale fatta in persona del signor Carlo Baldisserotto, e per l'attitudine provocatrice di costui.

La nomina di questo individuo è, infatti, una provocazione alla intera classe dei tramvieri, ed alla Borsa del Lavoro, la quale costrinse il Baldisserotto ad abbandonare il posto di segretario e a dimettersi da socio, per ragioni di inole morale.

Il Baldisserotto militava da alcuni anni nel partito socialista, prima a Milano e poi a Napoli. Essendosi, in Napoli, sporte delle accuse sul conto suo, fu dalla Sezione Socialista, nell'anno 1900, nominato un giury d'onore, per indagare sulle accuse a lui mosse.

Ai giury risultò che il Baldisserotto non aveva, a Milano la sfiducia piena dei compagni, e che si univa specialmente della sua delicatezza in fatto di denaro. Ma nessuna accusa specifica venne provata. La seguito a ciò il giury debbarò non potersi prendere alcun provvedimento contro il Baldisserotto.

Sorta in Napoli la Borsa del Lavoro, il Baldisserotto partecipò al lavoro di organizzazione, e parve agli operai, per la sua attività, il più adatto a covrire la carica di segretario.

La Commissione Direttiva della Sezione Socialista tentò impedire la nomina, invitando, prima delle elezioni, il Baldisserotto a non accettare tale carica in vista della non buona opinione che si aveva di lui nel Partito. Ma egli oppose che ciò sarebbe stato per lui una minorazione morale, e si dichiarò pronto a dimettersi, sempre che vi fosse invitato dal Partito, dal posto di segretario.

Nello sciopero dei tramvieri il Baldisserotto spiegò grande attività, e la sua azione apparente fu perfettamente consona all'indirizzo che la Commissione Esecutiva della Borsa, nell'interesse dei tramvieri, diede allo sciopero.

Ma intanto, erano giunte alla Sezione Socialista delle accuse categoriche sul conto del Baldisserotto, e da una accurata inchiesta, e per confessione stessa del Baldisserotto, risultò alla Commissione Direttiva che questi erasi reso colpevole di i seguenti fatti: 1.°) Di essersi appropriato di una somma a lui affidata per eseguire una assicurazione contro gli infotuni. 2.°) Di avere falsata scientemente, e danno del suo socio De Leonardis, la situazione commerciale della sua ditta di pubblicità, assumtrice della pubblicità della Propaganda. 3.°) Di essersi indebitamente appropriato di somme di proprietà della Ditta.

La Sezione Socialista, in seguito a queste risultanze, avrebbe dovuto espellere il Baldisserotto, ma, per un eccessivo sentimento di generosità, e perchè la famiglia del Baldisserotto non avesse a soffrire delle colpe di lui, si contentò di accettarne le dimissioni, imponendogli al tempo stesso di dimettersi da tutti gli uffici da lui occupati nelle organizzazioni operaie. E la Borsa del Lavoro seguì la stessa linea di condotta.

Noi siamo stati col signor Baldisserotto generosi e pietosi, ma oggi il nostro dovere ci impone di non esserlo più. Il favore da lui trovato presso la Società dei Trams, la posizione da lui accettata, l'attitudine odiosamente provocatrice verso i tramvieri, sono dei gravi indizi anche sulla sincerità della sua condotta passata verso la classe dei tramvieri; quantunque gli debba essere stato impossibile di nuocere, per la sorveglianza e l'energia degli altri componenti la Commissione della Borsa.

Il partito Socialista tiene, oggi, a dichiarare che le dimissioni del Baldisserotto furono accolte perchè egli non era più degno di restare nel Partito. Egli è stato, quindi, moralmente, se non formalmente, scacciato.

Egli è un disonesto, ed ha accettato un posto che lo pone in contrasto con quelli alla cui causa diceva essersi dedicato.

Imporre dei contatti con lui è offendere i lavoratori. Prenderlo a servizio e, dalla parte della Società, assumere la complicità morale delle sue indecatezze.

Noi ci auguriamo che, reso pubblico da noi quanto scriviamo sopra, la società dei Trams vorrà provvedere al suo decoro.

## NOTE VARIE

Al Consiglio di Disciplina

Domenica prossima vi saranno le novelle elezioni, uscendo di carica sette consiglieri.

Sappiamo che tre di loro hanno formalmente dichiarato di non voler essere rieletti: il criterio che ha ispirato la loro rinuncia è onestissimo, perchè fa omaggio ad un giusto principio di rinnovamento nella rappresentanza della classe legale — rappresentanza che non deve essere come per alcuni un canonicato a vita.

E quindi assai indecoroso che dal delicato esempio dei tre nulla abbiano appreso gli uscenti Bellucci-Sessa, Spirito, De Pasquale, Russo, che tornano in lista. Le cariche di simil genere, lo sappiano questi signori, debbono essere condivise: la nostra classe di avvocati ha molti buoni nomi perchè alcuno si creda in dovere di infudarsi in un posto, millantando di sacrificarsi pel pubblico bene, non potendo essere degnamente sostituito.

Che ne pensano di ciò i quattro uscenti? che ne pensa soprattutto il comm. Francesco Bellucci-Sessa? vuole egli essere il presidente a vita

del nostro consiglio! non riveste altre cariche che se fossero coscientemente disimpegnate dovrebbero assorbire l'intera giornata di un professionista? non bastano pertanto le altre cariche ricoverte dal Bellucci-Sessa a soddisfare la sua ambizione? vuole egli forse proporre alla croce di cavaliere qualche nuovo mantenuto? non pensa egli stesso che vi sono dei nomi migliori del suo e che oramai il commendatario, e, quando occorre, anche le lodi del giornale deplorato Il Mattino lo hanno pagato ad usura dei sudori versati per la classe e degli inchini distribuiti con tanta profusione ai propri colleghi nei corridoi del palazzo di giustizia, inchini, che in periodo d'elezioni, subiscono una sì notevole recrudescenza?

Impiegati simoniaci

Abbiamo più volte accennato ad impiegati comunali che pretendevano mancie per compiere il loro dovere, ma non abbiamo citato mai casi specifici, nella speranza che si fosse dai superiori posseduto senza far danno a nessuno. Gli alti burocratici, però, secondo il lor costume, han sempre fatto di non sentire.

Onde anche questa volta siamo stati costretti a far giustizia da noi.

Un operaio ci denunziò l'altro giorno un impiegato della sezione Vicaria il quale, sebbene da parecchi giorni gli fosse stato chiesto un atto di nascita, non ne aveva fatto nulla. Il nostro compagno consigliere comunale Giuseppe Cafaro lo accompagnò allora alla sezione municipale, e constatato il fatto che l'impiegato si accingeva a scrivere l'atto appena ricevuto l'indebito pagamento, lo denunziò ai superiori.

L'impiegato ha ora avuta la debita punizione; e noi, pubblicando il fatto, intendiamo, oltre che dare un esempio a qualche altro che intendesse battere ancora quella via, richiamare al loro dovere di vigilanza quegli alti impiegati dalla cui torpida acquiescenza questi atti disonesti sono incoraggiati e promossi.

Come si tien conto della legge elettorale

Dall'ingegnere Giovanni Pellegrino fu chiesto alla segreteria della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Bologna, un certificato degli studi, da servire per uso elettorale. Quella segreteria si è in modo assoluto rifiutata di rilasciarlo in carta libera, e non ha voluto nemmeno accettare la domanda, in cui era scritto l'uso del certificato. Perciò l'ing. Pellegrino non potendo perdere tempo in reclami, perchè la data del 31 dicembre era prossima a scadere, è stato costretto a spendere circa quattro lire contro ogni dovere. Si domanda come va che il direttore di quella segreteria ignori la legge.

Al Circolo Pasquale Guarino

Domenica vi fu assemblea generale che riuscì numerosissima. Si procedette alla formazione del nuovo Consiglio direttivo e risultarono eletti: Bergamasco Giovanni—Fancesco Giovanni—Mastracchi Enrico—Arcuno Giovanni—Cioola Gaetano—Davino Gennaro. A cassiere fu riconfermato de Vita Alberto.

Prima di sciogliere l'adunanza fu votato per acclamazione un saluto agli arrestati della dimostrazione Ferri, protestando contro le trame prefezzite, si raccolsero anche lire 13 per gli arrestati.

Domenica l'avv. F. Paolo Lo Sardo terrà alle ore 19 nei locali del Circolo una pubblica conferenza sul socialismo.

Circolo Avanti

Questa sera alle ore 19 avrà luogo un contraddittorio sul tema: La donna e il socialismo.

I giornali di mode e le pubblicazioni illustrate della Società Editrice Sonzogno sono ricercati per la loro grande importanza e noi li raccomandiamo vivamente ai nostri buoni lettori. Il Secolo illustrato della Domenica, il più elegante dei giornali popolari è il più diffuso ed il più a buon mercato d'Italia, infatti costa solamente 5 cent. al numero e l'abbonamento di un anno L. 2.50. — La Novità è il più ricco giornale mensile di mode, con figurini a colori, modelli tagliati, patrons, ricami, ecc. ecc., costa 75 cent. al numero, abbonamento annuo L. 7, semestre L. 4. — La Moda illustrata è il migliore e più completo giornale illustrato settimanale per le famiglie, e con modello tagliato, costa cent. 10 al numero, abbonamento annuo L. 5, semestre L. 3; chi desidera La Moda illustrata con Figurino mensile a colori l'abbonamento annuo L. 7, semestre L. 4, il solo Figurino a colori per un anno costa L. 2.50. — Il Ricamo, giornale settimanale con grande tavola di ricami in bianco per biancheria, è il più completo e preferito dalle Signore, costa cent. 10 al numero e l'abbonamento annuo L. 5, semestre L. 3. — Il Giornale illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare esce il giovedì, è pubblicazione preferita perchè istruttiva e dilettevole, costa cent. 5, al numero e l'abbonamento di un anno L. 2.50; così pure Il Romanziere illustrato che si pubblica due volte alla settimana, non costa che 5 cent. ogni numero e l'abbonamento di un anno L. 5. Raccomandiamo infine il giornale utile per tutti di cronaca e critica giudiziaria, I Tribunali il cui abbonamento costa L. 5 all'anno. — La Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo 14, Milano, a semplice richiesta, spedisce gratis il Catalogo generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni comprese il programma di abbonamento del Secolo, coll'elenco completo dei grandi premi del valore di 400 e più mila lire.

Casa fondata nel 1859 ESTERI